

Vigili del fuoco. Inaugurata nel 2005: «Non si può affidare ai volontari»

# A Dalmine la caserma c'è ma mancano i pompieri

**DALMINE** - Si sono uniti i sindaci della zona, si sono prodigati i parlamentari bergamaschi con interrogazioni, sono arrivate le risposte, ma il risultato è sempre quello. La caserma dei vigili del fuoco del distaccamento di Dalmine in via Vailetta c'è, ma le tapparelle sono abbassate, di uomini non se ne vedono, tranne quando da Bergamo avanza una squadra. Allora in quel caso, ma è raro visto che anche la caserma centrale deve fare i conti col personale sotto organico, le tapparelle si alzano e le chiamate in zona trovano una risposta più immediata. «Eppure a Dalmine dovrebbero esserci 37 unità, nove per turno - spiega Matteo Lomboni -. La caserma è aperta, ma non è presidiata per una questione di mancanza di personale». Nella sostanza, inaugurata nel 2005, diventata operativa



La torretta delle esercitazioni



CHIUSA - Tapparelle abbassate, chiusa la caserma di Dalmine

nel maggio del 2006 per qualche tempo contando sugli straordinari del personale già presente a Bergamo o in altri distaccamenti, funziona a singhiozzo. «Noi saremmo disponibili a lavorarci facendo ore straordinarie - aggiunge Massimiliano Sartori - ma poi non ci vengono pagate, sono recuperi». Eppure quella di Dalmine è una zona altamente a rischio: autostrada, traffico, industrie chimiche nel giro di una manciata di chilometri «tutte situazioni che richiederebbero un intervento fulmineo dalla chiamata, trenta secondi al massimo, pur sperando che non capitino mai nessun disastro» dicono i vigili del fuoco. Nelle risposte del ministero dell'Interno alle interrogazioni dei parlamentari bergamaschi si è accennato all'impiego di volontari, per altro già in forza a Gazzaniga, Lovere, Treviglio, Romano di Lombardia e Terzo d'Isola. Ma è un discorso dolente per i professionisti: «Non siamo contro di loro - precisano i rappresen-

tanti sindacali - ma un distaccamento come Dalmine ha bisogno di personale sempre presente, preparato, non

si può rischiare di dover chiamare persone che stanno facendo altro». E poi sfatano il mito che volontario significhi gratuito: «I politici dicono che loro non costano, invece anche per loro bisogna acquistare divise, attrezzature, mezzi, poi ci sono vitto e alloggio nelle caserme e alla fine i volontari vengono pagati per ogni ora di intervento con la nostra stessa tariffa. Ripetiamo che non abbiamo nulla nei loro confronti, ma ci si chiede se non venga puntare sulla professionalità, 1.200 ore di corso per diventare vigili del fuoco, e investire un po' di più per un lavoro che ha immediata utilità nei confronti della gente». (g.u.)

## La prima cittadina Terzi pronta a intervenire «Un documento unitario con gli altri sindaci»

**DALMINE** - In 38 i sindaci dei comuni attorno a Dalmine hanno già scritto al Governo. Dicembre 2006, nove mesi dopo l'inaugurazione della caserma dei vigili del fuoco «fatela funzionare, manca il personale» era la sostanza della richiesta. E presto torneranno alla carica, guidati dal nuovo primo cittadino di Dalmine Claudia Terzi, stavolta targata Lega Nord (allora invece c'era il sindaco Francesca Bruschi del Centrosinistra), un colore verde più vicino alla Regione e al Governo. Chissà se funziona. «Forse il contatto diretto con i ministri vicini politicamente è più immediato, poi non è detto che significhi ottenere anche il risultato» dice la prima cittadina Terzi, intenzionata a «portare la questione al più presto in Consiglio comunale, anzi proporrò ai colleghi sindaci un documento unitario perché insieme si è più forti». Il timore è che il tempo passi e che la struttura invecchi: «Sarebbe un peccato, la caserma è molto bella, moderna, non bisogna permettere che vada in rovina. Viene aperta quando ci sono i volontari, ma viste le problematiche del nostro territorio serve personale 24 ore su 24».

(redaz.cronaca)